de ussir di la Signoria nostra. E li deputati al governo, li 8, sono quelli, li qualli introno a di primo di questo, *more solito*, et li ho nominati di sopra; et feno vice podestà il conte Francesco da Tiene.

Et di Verona si ave aviso, per homeni venuti, esser intrato a di primo l'orator dil re di romani era in campo francese, domino Andrea de Burgo, con 12 cavali, alozato in caxa dil podestà, et uno baron francese alozato in caxa dil capitano; et in Verona è venuto, per honorar, zercha 100 francesi. Et l'orator predito tornava in campo dil re, et si aspettava il vescovo di Trento. Et intisi, veronesi mandono 4 oratori dal re di romani per capitular, *videlicet* il marchese Zuan Philippo Malaspina, missier Galeoto da Nogaruoale, cavalier, missier Zuan Lodovico Facla, dotor, cavalier, et Anzolo Maria dal Borgo.

Noto. Fo dito, il papa esser morto a Roma, in uno dì, da veneno; et Rimano era in arme. E non fu vera.

Item, che 'l ducha di Ferrara havia mandà in questa terra uno suo, secreto, al consejo di X: dubita di Franza, vol salvo conduto di vegnir qui, et promete non damnizar im padoana *etc.*; *tamen* non fu vero. E li zenthilomeni nostri, presoni, rectori sul Polesene, fonno mandati a Ferrara; ma il castelan di Ruigo, sier Stefano Michiel, di sier Zuane, poi preso, come se intese, per li fanti fo fato gran derision, menato nudo per la terra, pellato la barba, i pelli tutti, raso il capo *etc.*, et poi messo in camisa in fondi di torre li a Ruigo. E questo fenno alcuni, perchè si portò mal contra quelli cittadini, *maxime* uno dil Sagra, dicendo da le mure: Bechi di Roigo *etc.* Et il ducha, inteso, l'have a mal et lo fe' vestir *etc.*

Noto. In questi zorni giousseno li burchij di rectori di Verona, *maxime* quel di sier Domenego Contarini, capitano, fino la chareta, naranzeri e maze da distender drapi. Fo gran mormoration da tutti; et l'horo rectori sonseno ozi qui per terra.

Fo scritto in questa matina per colegio a Padoa, che per niun muodo non facessero levar le insegne dil re di romani, ma suspendeseno la letera li fo scripta. Et questa letera fo tarda, come dirò di soto, a zonzar, perchè za era seguito la cossa; e li rectori e provedador Emo fo molto biasemati.

168 Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Roma, di oratori, di 28. Come li cardinali erano stati più volte dil papa, per la scomunica.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. VIII

Qual è duro più che mai, non ha inteso ancora la consignation *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto do decime al monte vechio, a pagar di arzenti, qual si possi ancora meter in zecha fino a di 16 de questo, e si scuodi a li governadori, justa il solito. Et fu prese: 149, 19.

Fu posto far exention a Padoa, oltra la masena, fu preso, di le daje et altre exention *etc.*

Fu posto, che poi diman, ch'è il zorno dil Corpo di Christo, solito farsi precession a San Marco, che la se fazi ferial, senza portar arzenti atorno *etc.* Ave 36 di no, et fu preso. Era meglio non la far, chome dirò di soto.

Fu scritto in campo, a li provedadori, vengino im Padoa *omnino*; et altre particularità, *ut in litteris.* Fo disputation *etc.*

Noto. Sier Hironimo da Mulla, provedador al sal, ozi zonse in questa terra, stato a Feltre, Civald e Udene a incantar il dazio dil sal, qual l'afitoe di più dil solito, *ut patet.*

Et venuto zoso il pregadi, se intese Padoa ozi esser persa, e li rectori e provedador venivano zoso. Et cussi fue, *videlicet* che quella matina, a hore . . . , havendo mandato padoani uno suo citadin a Vicenza da Lunardo da Dresano, è per nome dil re di romani, *videlicet* Giacomo di Doctori, a capitular di darsi, et mandasse uno araldo a Padoa, che si dariano. E ritornato, quelli cittadini disseno a li rectori esser zonto l'araldo; et mostrò la letera li scriveva, che si doveseno render a la majestà cesarea, dal qual ariano bona compagnia e sariano restauradi di tutti i danni auti da 100 anni in qua, *aliter* verà a meter a fuoco e ferro *etc.*; et cussi che l'horo si volevano dar, per non haver danno. Et li rectori, vedendo tutta Padoa in arme su la piazza, dubitando di la vita, non sapeno far altro cha far lezer la letera di la Signoria, che era contenta si desse a l'imperio, et volendo star soto la Signoria, li fevano exenti *etc.* Et mandato per barcha a Porzia tutti tre, sier Francesco Foscarei, cavalier, sier Hironimo Donado, dotor, sier Zorzi Emo, provedador, sier Constantin Zorzi, camerlengo. Et sier Marco Moro, camerlengo, restò a far vegnir li do signori di Cypri, fo fioli di re Zacho, naturali, qualli stevano con gran spexa e custodia in castel di Padoa. Li qualli fenno cargar la sua roba im barcha, perchè uno di l'horo è maridato et à fioli, et li fo dato 20 ducati per far questo effecto; e questi non li poteno aspetar, che poi si pentino e non veneno più. Et cussi questi rectori fonno acompagnati da li cittadini im Porzia e montono im barcha per Venexia. *Etiam* li rectori di Vicenza, sier Fran-